

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 1995/1996

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Sandro Pontremoli

Signor Presidente della Repubblica, Magnifici Rettori, Autorità, Colleghi, Personale Tecnico Amministrativo, Studenti, Signore e Signori.

A nome della comunità universitaria genovese qui riunita desideriamo rivolgere loro un caloroso saluto e un vivo ringraziamento perché con la loro presenza testimoniano la particolare solennità di questa tradizionale cerimonia dell'inaugurazione dell'anno Accademico 1995/96 intesa a riaffermare, nella continuità di un lungo percorso storico, l'insostituibile valore morale e civile dell'istituzione universitaria, oggi arricchita da due importanti eventi.

La presenza di straordinaria gratificazione e significatività del Capo dello Stato.

La testimonianza di una memoria indelebile del valore scientifico e umano di un grande Maestro del nostro Ateneo: il Prof. Roberto Lucifredi.

Siamo consapevoli del profondo significato innovativo e della straordinaria importanza che caratterizza il periodo che stiamo vivendo iniziato nel 1989 con la legge istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e che ha posto l'Università, fermo restando il riferimento ai suoi consolidati secolari principi e compiti istituzionali, di fronte alla necessità di assolverli con nuove regole in assonanza con quelle a cui dovranno uniformarsi le Università di tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea.

Per quanto ci riguarda queste regole tendono fondamentalmente ad innovare una concezione garantista dell'economia didattica e di ricerca sostituendola con un nuovo concetto di autonomia propedeutica all'autogestione, all'autofinanziamento, alla verifica e alla valutazione in un mercato globale sempre più libero e non più protetto. L'attuazione di questo nuovo corso ha peraltro coinciso da un lato con la sopravvenienza di una crisi economica, e dunque di una sensibile diminuzione delle risorse, dall'altro con profondi cambiamenti delle società civili-economiche-politiche sociali, cambiamenti che impongono una profonda analisi e riflessioni sui problemi che essi pongono all'istituzione universitaria.

Conseguentemente dobbiamo prendere atto il più rapidamente possibile della fine di un importante periodo di vita universitaria che segna l'avvio di una nuova fase, purtroppo ancora troppo lenta, ma ormai inarrestabile e che dovrà portare alla realizzazione, condivisa e partecipata, di un nuovo modello di Università moderna per qualità dell'offerta didattica, per valore della ricerca scientifica, per efficacia ed efficienza dei servizi e della gestione.

La nuova società di cui avvertiamo sempre più forte la presenza attorno a noi, non è più propensa a d ascoltare doglianze, ancorché motivate, ma chiede ad ogni Università di costruire un proprio progetto di sviluppo che indichi gli obiettivi che si intendono raggiungere ed i mezzi e gli strumenti con cui attuarli; un progetto disegnato non soltanto per la creazione di nuova scienza e cultura; ma anche capace di contribuire attraverso questi insostituibili strumenti di progresso e civiltà alla soluzione di grandi problemi emergenti fra cui la disoccupazione, la convivenza multi-etnica, la salvaguardia dell'ambiente, la droga, e altri ancora.

Siamo convinti che per il raggiungimento di questi obiettivi è indispensabile che sia dia rapidamente piena attuazione del processo di autonomia delle Università. Una autonomia reale che non si esaurisca nella predisposizione, peraltro necessaria, dei soli regolamenti per la gestione contabile-amministrativa, della didattica e della ricerca ma si realizzi soprattutto nella identificazione e predisposizione di nuove regole che permettano di allinearsi a livello europeo e a quello internazionale attraverso una più efficace e competitiva azione formativa, di ricerca e di consulenza scientifica, tecnologica e culturale.

È una scelta obbligata di vera autonomia che dobbiamo fare per acquisire la capacità di essere più partecipi alla gestione delle attività per il diritto allo studio; per poter in maniera autonoma e trasparente quantificare per singoli utilizzi tasse e contributi studenteschi; per stabilire una nuova, diversa gestione del personale. Una scelta che deve conferire ad ogni Università la capacità di fissare indirizzi propri a corsi formativi differenziati e competitivi, svincolati da una rigida omologazione centralistica a livello nazionale, che lascia attualmente solo lo spazio alla decisione di attivare o non attivare corsi uguali già presenti in altri o tutti gli Atenei.

Per realizzare questi obiettivi sarà opportuno ragionare di nuove regole per il reclutamento del personale docente non fermandosi al solo problema delle norme concorsuali o a quello di fare o non fare i concorsi; entrambi importanti per un richiamo ad un maggior rispetto da parte del MURST agli impegni della regolarità temporale nei bandi e insieme alla obbligatorietà di una verifica dei titoli accademici e scientifici. Ma anche ponendoci con più attenzione il problema del ruolo che le Università potrebbero avere in questo contesto anche alla luce di un processo di europeizzazione del sistema universitario a cui dovranno accompagnarsi rinnovati criteri di mobilità e di reclutamento.

Siamo anche convinti che il cambiamento debba essere accompagnato nel rispetto dei diritti acquisiti; da una verifica, da attuarsi attraverso un osservatorio nazionale capace di valutare l'efficacia e l'efficienza dell'azione universitaria rispetto ad obiettivi prefissati nell'ambito di un accordo di programma (o piano di sviluppo). È necessario che si realizzi un deciso impegno dello Stato per un adeguato finanziamento dell'insegnamento superiore e della ricerca; un finanziamento sganciato dai tagli continui e ricorrenti di una spesa considerata di funzionamento anziché più correttamente iscritta nella spesa per gli investimenti finalizzati allo sviluppo del Paese.

Disponendo di queste nuove regole l'università sarà in grado di fornire un contributo alla realizzazione di un nuovo modello di crescita e di sviluppo fortemente imperniato sulla formazione umana culturale e professionale, basato su una forza lavoro motivata e qualificata, e dunque complessivamente finalizzata a creare una nuova generazione capace di operare nel mercato europeo e internazionale arricchita di diverso spirito di servizio e solidarietà.

Su queste linee di indirizzo l'Ateneo genovese è fortemente impegnato. Abbiamo peraltro più volte espresso il convincimento che a supporto di questo impegno è indispensabile la realizzazione di una "grande alleanza" con gli enti territoriali, con le forze politiche-economiche-sociali e imprenditoriali; una alleanza che dal confronto promuova scelte concordate e strategiche, riguardanti gli insegnamenti ed iliz, intesi anche alla riqualificazione di aree cittadine degradate, una ragionata e integrata diversificazione dell'offerta didattica, una efficace strategicità dei progetti di ricerca, di innovazione di trasferimento tecnologico oltreché di politica complessiva del decentramento territoriale.

Situazione generale dell'ateneo genovese

L'Ateneo genovese promuove e coordina l'attività didattica attraverso 11 facoltà e l'attività di ricerca attraverso 13 aree scientifico-disciplinari. Tali attività vengono svolte con il supporto di 30 Dipartimenti, 93 Istituti, 11 servizi generali di Facoltà, 14 Centri di Servizio Bibliotecari, 1 Centro di Servizio, 1 Centro di Servizio Informatico e Telematico, 6 Centri di Ricerca (Interdipartimentali) e 7 Centri Interuniversitari (con sede amministrativa in Genova).

L'Università degli Studi di Genova offre, per l'anno 1995/96, i seguenti percorsi formativi: n. 17 Corsi di Diploma (nelle Facoltà di Architettura, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Magistero, Medicina e Chirurgia, Scienze M.F.N. e Scienze Politiche), n. 16 Scuole Dirette a Fini Speciali, la scuola di Ostetricia, n. 42 Corsi di Laurea, n. 142 Corsi di Dottorato di Ricerca di cui 60 con sede amministrativa a Genova, n. 56 Scuole di Specializzazione, n. 15 Corsi di Perfezionamento.

Per l'anno accademico 1995/96 appare stabile il numero complessivo delle immatricolazioni. Così il numero totale di iscritti ai diversi corsi formativi (44.500 circa) non appare diverso da quello registrato nell'anno accademico precedente sia pure con alcune variazioni in aumento o in diminuzione nell'ambito delle diverse Facoltà e delle singole offerte didattiche ad esse afferenti.

Nell'ambito del piano triennale di sviluppo 1991/93 e successive integrazioni è stata attivata la nuova Facoltà di Lingue; 5 corsi di laurea; 17 corsi di diploma; 2 scuole di specializzazione; e sono stati riordinati 6 corsi di laurea.

Per far fronte a tale attività formativa, l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che, alla data del 31.12.1995, risultava costituito da: 522 professori I° fascia, 655 professori di II° fascia; 605 ricercatori; 45 assistenti (ruolo ad esaurimento) e da 10 professori incaricati per un totale di 1837 docenti, nonché del supporto fornito dal personale tecnico amministrativo che, alla stessa data risultava composto da 1425 unità così distribuite: 76 area delle biblioteche; 546 area amministrativo-contabile; 83 ausiliari; 664 area tecnico-scientifico, elaborazione dati e servizi generali; 56 area socio-sanitaria.

Le nuove offerte formative nel Piano di sviluppo dell'Ateneo (91/93)

Facoltà di Ingegneria:

Corso di Laurea in Ingegneria Edile; Diplomi Universitari in: Ingegneria chimica; Ingegneria dell'ambiente e delle risorse; Ingegneria elettrica; Ingegneria elettronica; Ingegneria logistica e della produzione; Ingegneria meccanica

Facoltà di Magistero:

Diploma Universitario in Giornalismo; Corso di Laurea in Scienza dell'educazione (ex Pedagogia)

Facoltà di Scienze Politiche:

Diploma Universitario in Giornalismo

Facoltà di Medicina e Chirurgia:

Diplomi universitari in: Ortottista; Scienze infermieristiche; Logopedia

Facoltà di Scienze M.F.N.:

Corso di laurea in Scienze ambientali e marine; riordino del corso di laurea in Scienza dell'informazione e cambio denominazione in "Corso di laurea in Informatica"; riordino del corso

di laurea in Fisica; Diplomi universitari in: Informatica, Scienza dei materiali, Scuola di specializzazione in Fisica sanitaria.

Facoltà di Lettere e filosofia:

Corso di Laurea in Conservazione dei beni culturali; ristrutturazione del corso di laurea in Geografia (da 2 a 4 anni di corso)

Facoltà di Economia:

Diploma universitario in Economia e gestione dei servizi turistici; Corso di Laurea in Economia marittima e dei trasporti; riordino e nuova denominazione della Facoltà

Facoltà di Lingue e letterature straniere:

Nuova Istituzione

Facoltà di Giurisprudenza:

Diploma Universitario in Servizio Sociale (trasformazione della Scuola diretta a fini speciali di assistente sociale); Diploma Universitario di Operatore giuridico di impresa

Facoltà di Architettura:

Diploma Universitario in Disegno industriale; ristrutturazione del Corso di Laurea in Architettura

Obiettivi Raggiunti

Le nuove regole

L'inizio di questo anno accademico 1995/96 ha coinciso con la costituzione dei nuovi organi collegiali (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) previsti dallo statuto entrato in vigore con l'inizio del 1995. Sulla base del nuovo statuto si è proceduto all'approvazione del nuovo ordinamento didattico; alla costituzione del nucleo per la valutazione della gestione amministrativa, della produttività della ricerca e della didattica; alla costituzione e insediamento delle Commissioni paritetiche di Facoltà propedeutiche a quella di Ateneo per la didattica e il diritto allo studio; del Comitato per le Pari Opportunità; delle 13 Aree scientifico-disciplinari e dei loro Coordinatori.

Un complesso di nuovi organi che hanno ampliato la partecipazione di tutte le categorie del personale, che opera, nell'Ateneo, alle scelte di indirizzo programmatico allo sviluppo delle attività universitarie, alla verifica e controllo della gestione, alla valutazione sul corretto utilizzo delle risorse economiche umane e dei risultati raggiunti anche attraverso il coinvolgimento di membri esterni.

Dunque, una significativa innovazione delle procedure e un più ampio conferimento di responsabilità che dovrebbe arricchire la progettualità globale dell'ateneo per qualità, quantità e selettività delle scelte, garantendo altresì una maggiore trasparenza e una maggiore capacità ed efficacia di trasferimento e dunque di informazioni in particolare alle strutture didattiche e di ricerca e alle singole ripartizioni e uffici.

Personale docente, ricercatore, tecnico e amministrativo

Per quanto riguarda il personale docente si riscontra una sostanziale stabilità nelle posizioni in servizio con un incremento negli ultimi 4-5 anni di 60 unità nel ruolo dei professori di II fascia per i quali sono stati inoltre richiesti 72 nuovi posti a concorso.

Appare invece in lieve diminuzione e complessivamente attestato su valori del tutto inadeguati, il numero di ricercatori in servizio, con età media sui valori di 45/50 anni. Una situazione a fronte

della quale l'Università deve rapidamente procedere con l'attivazione di un adeguato numero di concorsi.

Per quanto riguarda il personale tecnico e amministrativo si può registrare che, nonostante gravissime incertezze legislative, che hanno indotto a un anticipato pre-pensionamento, e nonostante il blocco pressoché totale delle assunzioni, in questi ultimi anni questa Università, utilizzando strumenti diversi, inclusa la procedura di mobilità, è riuscita a contenere l'impoverimento di unità di personale, che comunque registra in oggi un numero allarmante di posti vacanti, assommanti a circa 300 unità. Una situazione, questa, che impone scelte correttive rapide e responsabili.

Tra le azioni positive: la politica perseguita di incremento delle qualifiche funzionali medio-alte; la soluzione della decorrenza economica ai fini della legge 63/1989; la pionieristica definizione della pianta organica sulla base dei carichi di lavoro, preludio indispensabile alle nuove assunzioni previste dall'attuale testo della finanziaria 1996.

Ricerca scientifica

Dalla qualità della ricerca di un Ateneo dipendono e dipenderanno in misura sempre maggiore: la capacità di autofinanziamento, una migliore qualità della didattica, l'individuazione di obiettivi e parametri per la valutazione, la creazione di nuovi ed efficaci rapporti con il mondo dell'impresa anche a supporto del trasferimento tecnologico, la creazione di nuovi settori di eccellenza, la disponibilità di criteri per meglio finalizzare l'attribuzione di risorse e meglio programmare i futuri piani di sviluppo.

Sull'obiettivo della ricerca l'Ateneo ha intrapreso una serie di azioni sia a livello locale sia a livello nazionale. Le principali iniziative possono essere così sintetizzate:

- Creazione della Ripartizione Speciale Ricerca Scientifica con la finalità di conseguire anche attraverso una maggiore professionalità, nuove capacità di guida alla gestione di tutti i progetti di ricerca garantendo una maggiore elasticità, semplicità e rapidità attuativa degli strumenti operativi; un risultato a cui dovrà concorrere anche un'accresciuta disponibilità e collaborazione da parte dei ricercatori.
- Apertura di un punto APRE per la rapida diffusione delle informazioni sui programmi comunitari.
- Riordino amministrativo dei dottorati di ricerca.
- Costituzione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria con la Regione Liguria e la Camera di Commercio.
- Incremento del numero delle borse di ricerca e di dottorato anche aggiuntive sui fondi comunitari e sui contratti di ricerca in conto terzi.
- Abolizione di ogni trattenuta forfetaria da parte dell'Ateneo sui fondi di ricerca.
- Adesione a 20 Consorzi di cui 11 interuniversitari.
- Avvio del Dottorato Europeo in Biotecnologie sotto l'egida della Commissione Europea.
- Messa a punto di una serie di iniziative concernenti il finanziamento della ricerca (ex 60%) e l'aggiornamento scientifico di professori, ricercatori, dottorandi e collaboratori scientifici per un totale di 14.000 milioni per il biennio 95/96 con un incremento di 2.00 milioni rispetto al 93/94. In tale contesto sono state innovate, anche se in via sperimentale, le metodologie di valutazione delle richieste, alla luce della creazione delle aree scientifico-disciplinari e della nomina dei Coordinatori di Area e delle rispettive Commissioni.

Si segnala l'istituzione delle borse annuali di transizione tra la fine del dottorato e le borse post-dottorato, un provvedimento che ha permesso di realizzare così un periodo complessivo di sei anni di addestramento alla ricerca.

- Costituzione di un Consorzio tra le Università di Genova, Firenze e Pisa per la promozione della partecipazione ai programmi Comunitari.

L'analisi delle entrate per ricerca in questi anni, evidenzia che il complesso degli incrementi e decrementi tra le varie fonti di finanziamento, ha portato negli ultimi anni ad un totale di entrate pressoché costante di 36.000 milioni per anno mentre per l'anno 1995, anche se per motivi non riferibili alla capacità dei nostri ricercatori si è dovuto purtroppo registrare un decremento pari a 3 miliardi circa.

In termini di progettualità e di interventi a livello nazionale a favore della ricerca ricordiamo l'azione nell'ambito della delega della CRUI per la ricerca rivolta alla promozione di iniziative nazionali intese a incrementare e migliorare la ricerca universitaria. Il documento rettorale sulle nuove forme di finanziamento istituzionale, della ricerca da parte del MURST è stato approvato dalla CRUI, fatto proprio dal Ministro Salvini e di prossimo inserimento nel Piano Triennale di Sviluppo della Ricerca che sarà programmato dal MURST per 1996/98.

Uno dei primi riscontri è stato l'avvio, da parte del MURST, di una iniziativa volta a creare, presso gli Atenei interessati, un ufficio di collegamento Università-Industria, per favorire azioni comuni di ricerca, sia fondamentale che applicata. A tal fine, l'Università in collaborazione con l'Associazione Industriali, sta intraprendendo i passi per predisporre tutti gli strumenti necessari per una più incisiva collaborazione tra i ricercatori dell'Ateneo e destinatari dei fondi della Legge 46/82. Nel 1995 ha visto la luce, seppur tardivamente, il volumetto sui "Laboratori Altamente Qualificati", previsti dalla legge suddetta.

L'attività rettorale si è estrinsecata, inoltre, nella presentazione di un emendamento della suddetta legge, da parte del MURST, che inserisca le Università, così come già attuato per gli enti di ricerca, fra i soggetti aventi titolo per accedere direttamente ai finanziamenti per progetti di ricerca finalizzata al trasferimento e all'innovazione tecnologica. Ancora in sede nazionale, i responsabili di Ateneo hanno partecipato alla definizione delle metodologie per la valutazione della ricerca. Le relative proposte sono al vaglio della CRUI.

Studenti e qualità e sviluppo della formazione

Come risulta dall'analisi della "Situazione attuale dell'Ateneo", si deve qui registrare una sostanziale tenuta nel numero globale degli studenti iscritti. Su questo obiettivo, in particolare, si sono indirizzate le iniziative più rilevanti e innovative da parte dell'Ateneo, così sintetizzabili:

- Incremento per quantità e tipologia delle esenzioni per reddito e merito.
- Creazione di nuova rete di servizi "self-service" distribuito sul territorio cittadino e regionale capace di erogare informazioni, certificazioni e in un prossimo futuro prenotazioni di esame.
- Attivazione di nuovi e più adeguati spazi per Istituti e Dipartimenti con nuovi laboratori didattici, nuove aule di studio e locali biblioteca.
- Maggiore efficienza logistica e organizzativa del Salone dello Studente per l'orientamento delle scelte per corsi universitari indirizzato specie agli alunni del IV e V anno di scuola media superiore.
- Realizzazione, dal 25 al 27 gennaio scorso, in collaborazione con l'Agenzia per l'impiego della Liguria, la Camera di Commercio di Genova e con il patrocinio della Regione Liguria del I Salone del Lavoro "Ercole" su una superficie complessiva di 10.000 mq.; 82

espositori di cui 33 aziende, 15 strutture universitarie e 34 enti o associazioni; oltre 125 relatori ripartiti in forum, conferenze, seminari, incontri; 4 premi "Idee per la Liguria" sponsorizzati da Aziende, Enti e Istituti bancari. Il salone ha registrato un interesse inaspettato e sorprendente con oltre 11.000 giovani visitatori con i quali è stato possibile promuovere una nuova metodologia di dialogo, di partecipazione, anche nell'ambito di un confronto e di una collaborazione tra Università, mondo del lavoro e delle professioni nel campo della formazione e al supporto della creazione di nuove imprese.

- Attuazione di nuove metodologie e utilizzo dell'Aula Magna di Via Balbi, 5, quale sede per immatricolazioni e iscrizioni in collegamento con uno sportello dello studente quale supporto informativo.
- Incremento, attraverso il coinvolgimento di 31 strutture, dell'attività di collaborazione studentesca (21.000 ore circa).
- Espansione didattica attraverso nuovi diplomi, corsi di laurea, scuole di specializzazione ed attuazione del nuovo regolamento didattico.
- Potenziamento del processo del decentramento territoriale dell'offerta didattica.
- Creazione della nuova Facoltà di Lingue.
- Realizzazione o in via di attuazione di una rete di teledidattica tra i poli di Savona e Imperia con aule di Facoltà in Genova.
- Attivazione di un progetto co-finanziato dal Ministero del Lavoro per l'aziendalizzazione (allestimento di nuovi laboratori per didattica formativa, interventi di docenti esterni, stages aziendali), della formazione dei diplomi universitari.

Per una piena efficacia di queste iniziative sentiamo il dovere di raccomandare ancora una volta a tutti i docenti un pieno impegno nello svolgimento con regolarità delle lezioni e delle sessioni di esame, ma anche una maggiore disponibilità attraverso una intensificata presenza a seguire gli studenti nel loro percorso formativo e in particolare nella preparazione delle tesi di laurea.

Servizi e progetti

Al conseguimento complessivo degli obiettivi che questo Ateneo si è prefissato concorrerà in modo determinante la capacità di attuare una migliore qualità dei servizi realizzabile oltretutto da un incremento, già programmato, del personale anche da una sua accresciuta professionalità, adeguatamente incentivata e da una efficace riorganizzazione degli uffici amministrativi e tecnici.

Il complesso di queste azioni dovrà essere coadiuvato dalla predisposizione, da parte degli organi collegiali, del nuovo regolamento generale di Ateneo oltretutto dal regolamento amministrativo-contabile.

Sia pur nelle difficoltà e nelle incertezze legislative e criticità nelle risorse disponibili alcune significative realizzazioni sono state raggiunte.

È stato così istituito il servizio bibliotecario di Ateneo (SBA) per il coordinamento, l'integrazione e la funzionalizzazione dei servizi di accesso alle biblioteche e per facilitare l'attività di documentazione al servizio della ricerca, della didattica e degli uffici. È composto di 14 centri di servizio bibliotecario (CSB) e prevede un catalogo centralizzato.

Gli organi accademici hanno approvato la costituzione di CSITA (Centro per i Servizi Informatici e Telematici di Ateneo) che unifica le funzioni di programmazione, implementazione e gestione di tutte le attività informatiche e telematiche di interesse generale dell'Ateneo. Sia per CSITA che per SBA si tratta di due centri concepiti e realizzati nello spirito del nuovo Statuto.

Per quanto riguarda argomenti specifici svolti nell'ambito delle suddette attività si sottolinea in particolare:

- l'avvenuta ristrutturazione della rete trasmissiva dell'Ateneo;
- il completamento delle dotazioni di terminali self-service alle strutture periferiche per l'accesso degli studenti comprese le sedi decentrate di Savona e Imperia;
- la realizzazione progressiva del catalogo unico delle biblioteche e l'inserzione in detto catalogo del patrimonio pregresso;
- la predisposizione di un progetto per l'introduzione del rilevamento automatico delle presenze per l'intero Ateneo;
- la decisione strategica di offrire anche al di fuori degli interlocutori e delle strutture di ricerca i servizi di connessione a INTERNET, con il servizio ULISSE.

Sempre a prevalente supporto dell'attività didattica è stato costituito un primo polo per l'insegnamento delle lingue presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, dotandolo delle necessarie attrezzature.

Nel contesto di una specifica legge l'Università ha formalmente proceduto con l'approvazione degli Organi Collegiali, alla prima formale fase di Costituzione della Sezione genovese del Museo Antartide (già essendo costituite le due altre sezioni a Siena e Trieste), a cui verrà collegata la sede Permanente della Base per le Spedizioni ed Esplorazioni in Antartide. Il Museo sarà collocato presso i magazzini del Cotone e il suo allestimento e gestione verrà garantita da fondi ad hoc destinati dal MURST.

I Rapporti con Enti Territoriali Pubblici e Privati e con il mondo dell'Impresa

Abbiamo sempre auspicato il verificarsi di una nuova fase nei rapporti tra Università, Enti ad Associazioni territoriali pubblici e privati, forze economiche-politiche-sociali, intesa a realizzare una ampia sinergia nelle attività di ricerca e di trasferimento tecnologico, nella formazione culturale e professionale capace di determinare un nuovo sviluppo produttivo-sociale della Liguria.

Ci auguriamo che la recente conclusione di una serie di accordi segni, dunque, un nuovo interesse e una nuova attenzione mirati al realizzarsi di questi obiettivi. Così tra la Regione Liguria e l'Università di Genova sono stati sottoscritti due protocolli: l'uno per stabilire nuove regole di collaborazione per affrontare le problematiche inerenti lo sviluppo economico; gli interventi sul territorio e l'ambiente; la cultura, la formazione, i servizi sociali, l'altro sul versante dei diplomi, finalizzato a realizzare un raccordo più incisivo tra la formazione universitaria e le richieste del mondo del lavoro e delle esigenze culturali economiche e produttive locali.

È in fase di costituzione la Società Consortile (Regione, Camera di Commercio, Università) per la creazione del Parco Scientifico e Tecnologico Ligure, destinato soprattutto a realizzare quella cerniera tra mondo della Ricerca e M.P.I. per rilanciare i processi di innovazione e sviluppo.

Con l'Associazione Industriale, l'Università sta intraprendendo tutti gli strumenti necessari per una più incisiva collaborazione tra ricerca universitaria e ricerca industriale, anche attivando le nuove procedure previste per l'accesso ai fondi della ricerca finalizzata nell'ambito dell'art. 3 della Legge 46/82, anche con il supporto di uno "sportello tecnologico" di Ateneo in fase di attivazione.

Con l'ESAOTE è stato di recente sottoscritto un protocollo di intesa per attivare nuove iniziative di formazione e di ricerca.

Si è costituito un Consorzio con le Università di Pisa e Firenze denominato "Consorzio per lo sviluppo delle attività internazionali, delle Università e degli Enti di ricerca Toscani e Liguri" con

L'obiettivo di promuovere e favorire la collaborazione e la partecipazione dei ricercatori delle 3 Università ai programmi comunitari. L'azione di supporto si avvarrà in particolare dell'apertura di una sede di appoggio a Bruxelles.

L'Ateneo sta ridefinendo gli accordi con la Società di promozione degli Enti Savonesi e sta predisponendo la convenzione con la nuova Società di Promozione per l'Università nell'Imperiese al fine di ridefinire o definire la funzione e l'apporto delle due Società ai fini della gestione del Polo universitario in Savona e in Imperia.

Con l'Agenzia per l'Impiego l'Università ha commissionato un'attività tendente a monitorare gli sbocchi occupazionali dei diplomati e verificarne le richieste del mercato.

Diffusione sul territorio dell'offerta formativa e di ricerca

Il processo di decentramento didattico su tutto il territorio ligure, iniziato nell'anno 1991/92, sta assumendo sempre più le caratteristiche di un sistema consolidato per efficienza e disponibilità manifestata dal corpo docente e dall'interesse e supporto degli enti rappresentativi delle realtà socioeconomiche territoriali.

Il Polo universitario ha preso l'avvio con l'anno accademico 1991/92 presso la Caserma Bligny che dispone di una superficie totale di 32.000 mq., di cui 8.000 già utilizzati (per aule, laboratori, biblioteca, segreteria, mensa); mentre per i rimanenti spazi è in corso un progetto globale di sistemazione che, anche attraverso la disponibilità di fondi regionali, realizzerà nuove aule e nuovi laboratori di ricerca da utilizzarsi anche nell'ambito di una collaborazione tra Università e Imprese oltreché per l'attivazione di nuovi Corsi delle Facoltà di Medicina e Farmacia.

Nel Polo Savonese sono attualmente attivati i seguenti corsi:

- Ingegneria 1° anno (tutti i corsi)
- Ingegneria 2° anno (Ingegneria Meccanica, Ingegneria Chimica, Ingegneria Elettrica, Ingegneria Navale) e i seguenti diplomi:
- Ingegneria dell'Ambiente e delle risorse; Ingegneria Chimica; Ingegneria Logistica e della produzione; Economia e Gestione dei Servizi Turistici (Facoltà di Economia).

Per l'anno accademico 1995/96 al Polo Savonese risultano iscritti circa 650 studenti.

Ad Imperia il Polo universitario ha preso l'avvio con l'anno accademico 1992/93. Il Polo disporrà, oltre all'edificio di 2.000 mq finora utilizzato di un nuovo complesso, i cui lavori sono già stati appaltati, di 3.000 mq. per aule e laboratori. Nel Polo Imperiese con il corrente anno accademico 1995/96 si completano (4 anni) i corsi di Laurea di Giurisprudenza ed Economia assolvendo così ad un impegno a suo tempo assunto tra Università, Facoltà interessate e Provincia di Imperia.

Per l'Anno Accademico 1995/96 al Polo Imperiese risultano iscritti circa 340 studenti in Economia e n. 672 studenti in Giurisprudenza.

A La Spezia prosegue l'attività della Scuola Diretta a fini speciali in Progettazione della Nautica da Diporto promossa dalle Facoltà di Architettura e Ingegneria con 55 studenti iscritti. Sono da tempo in corso ripetute iniziative con il Ministero dei Trasporti per l'istituzione dell'esame abilitante per l'esercizio della professione di Progettista nautico. Un passaggio di grande valore strategico per il futuro e per i risvolti professionalizzanti di questa attività di formazione unica in Italia. Sono in fase avanzata, iniziative da parte della Facoltà di Scienze dell'Ateneo genovese per attivare a La Spezia un nuovo diploma e con obiettivi più generali si sta valutando con l'Università di Pisa l'opportunità di creare un Consorzio interuniversitario ad hoc per la creazione nella Provincia di La Spezia di attività formative e di ricerca in collaborazione tra le due Università.

Infine, l'Università di Genova ha richiesto la concessione in uso perpetuo e gratuito dei Giardini Hanbury al fine di consolidare e dunque programmare in modo più efficace una propria presenza che valorizzi e utilizzi a livello nazionale e internazionale, sia dal punto di vista della formazione che della ricerca, la valenza scientifica di un simile complesso. L'Ateneo nell'esprimere questa disponibilità ad assumere la titolarità di tale concessione, ha richiesto che contestualmente venga costituito un Ente in grado di assumere tutti gli oneri e le responsabilità connesse con la gestione dei Giardini. Sia la Regione Liguria che la Provincia di Imperia e il Comune di Ventimiglia hanno già espresso disponibilità e pertanto l'Università ha in questa fase richiesto una proroga alla convenzione attualmente scaduta.

L'espansione Edilizia

L'attività edilizia ha conseguito risultati assai significativi resi possibili anche dall'assegnazione all'Ateneo, sul finire del 1994 e nei primi mesi del 1995, di un contributo straordinario da parte del MURST di 40 miliardi circa. Sia sul piano della realizzazione che della programmazione, le attività sono state indirizzate alla prosecuzione e all'ulteriore sviluppo delle iniziative già avviate nei vari poli universitari.

In aggiunta l'Ateneo si è posto l'obiettivo di pervenire alla formalizzazione di un piano edilizio globale unitario, comprendente anche gli interventi infrastrutturali di supporto agli insediamenti universitari, da tradursi in accordo di programma con tutti gli Enti preposti alla gestione del territorio.

L'accordo di programma, oltre a risolvere in un unico contesto tutte le varie problematiche procedurali di carattere urbanistico, costituisce anche secondo i nuovi orientamenti ministeriali, documento programmato di concreta operatività per l'acquisizione di futuri finanziamenti. Esso consente all'Ateneo di interagire con tutti gli Enti preposti alla gestione del territorio, quale soggetto attuatore di iniziative edilizie universitarie che costituiscono nel contempo elementi particolarmente qualificanti nell'ambito dei piani urbanistici di riassetto e riconversione del territorio urbano.

Per quanto concerne una analisi delle iniziative edilizie e dei risultati più significativi conseguiti, l'Ateneo è impegnato a garantire continuità ai lavori in Darsena per l'insediamento della Facoltà di Economia che, già nel mese scorso ha trasferito in detta sede, tutte le attività didattiche della Facoltà, la Presidenza e un primo gruppo di istituti e dipartimenti a cui altri seguiranno entro i primi 6 mesi di questo anno liberando così spazi in Via Bertani e in Corso Paganini 3 e altri attualmente in locazione in Via Roma e in Via Monleone (che costituivano un notevole onere per l'Ateneo). L'obiettivo è di completare entro il 1997 tutto l'insediamento in Darsena della Facoltà di Economia, liberando completamente l'edificio di Via Bertani che, previa le necessarie opere di consolidamento e ristrutturazione, potrebbe costituire la nuova sede della Facoltà di Magistero. Nel corso del 1995 hanno avuto inoltre seguito operativo i contatti con gli Enti interessati per realizzare nell'edificio Galata adiacente alla Darsena una nuova struttura che ospiti in un'unica sede la Biblioteca della Facoltà di Economia e della Camera di Commercio. A tal fine è stato predisposto dal Comune di Genova un protocollo d'intesa con la Camera di Commercio, la Regione Liguria, l'Autorità portuale e l'Ateneo per la ristrutturazione e la fruizione dell'edificio in questione per il quale la Camera di Commercio ha già affidato la relativa progettazione.

Per quanto concerne l'Albergo dei Poveri, già nel passato anno l'Ateneo ha realizzato un primo lotto didattico con la conseguente disponibilità di 5 nuove aule per 1000 posti studente inclusa un'Aula Magna per 500 posti oltre a studi e sale professori. Queste opere hanno permesso alle Facoltà di Scienze Politiche e Giurisprudenza di disporre di aule aggiuntive per l'espletamento della didattica anche per corsi molto affollati. Le future azioni dell'Ateneo sono mirate a dare avvio entro il 1996 ai lavori di ristrutturazione di spazi ulteriori già consegnati all'Istituto Brignole per il trasferimento in tale sede dell'intera Facoltà di Scienze Politiche e a definire al più presto la progettazione per il successivo trasferimento nell'edificio medesimo della Facoltà di Giurisprudenza, nell'ambito di un piano globale di utilizzo di tutto il complesso edilizio finalizzato

all'insediamento anche di strutture di altre Facoltà gravitanti sul polo di Balbi e in particolare quello della Facoltà di Lettere e Filosofia. Sempre per quanto concerne il polo Balbi prosegue la ristrutturazione già conclusa per un primo lotto funzionale degli edifici di proprietà universitaria di S. Sabina per la Facoltà di Lingue e di Via Balbi 4, sede della Facoltà di Lettere e filosofia, opere per le quali già nel corso del 1996 verrà attivata la relativa progettazione.

Oltre ai suddetti interventi che, considerato il consistente impegno sia finanziario che progettuale richiedono una programmazione pluriennale, già nel corso del 1996 sarà possibile provvedere ad alcuni più circoscritti trasferimenti, conseguenti all'acquisita disponibilità di nuovi spazi a seguito dell'insediamento in Darsena della Facoltà di Economia, miranti a risolvere alcune situazioni di particolare criticità per le Facoltà di Magistero e di Lettere utilizzando sia gli spazi in locazione in Via Roma (Magistero), sia nell'edificio di Corso Paganini, 3 (Lettere – Dipartimento di Geografia) e così liberando gli spazi in locazione.

Sono inoltre da menzionare alcuni interventi di manutenzione straordinaria di notevole impegno quale il ripristino delle facciate interne dell'edificio di Via Balbi 4, e soprattutto la ristrutturazione dei tetti e delle facciate interne ed esterne dell'edificio di Via Balbi 5 ed il risanamento strutturale di tutti i muri di sostegno dell'Orto Botanico di Corso Dogali, interventi la cui necessità era stata più volte portata all'attenzione del locale Provveditorato alle Opere Pubbliche, che ha poi posto in esecuzione, con propri fondi, le relative opere.

Oltre a quanto sopra è da segnalare l'acquisizione nell'area di Balbi di consistenti spazi in locazione (circa 2200 mq.) necessaria per ovviare a contingenti situazioni di gravi carenze di vari Istituti della Facoltà di Scienze Politiche, di Magistero e del D.I.S.S.P.E..

Altro intervento particolarmente significativo e che sarà avviato entro il 1996 è costituito dalla ristrutturazione, ad uso dell'Amministrazione universitaria, degli spazi di Via Balbi 5 che saranno liberati a seguito del trasferimento dell'Istituto di Zoologia nel polo di S. Martino. Nell'ambito di un progetto di redistribuzione degli spazi dell'Amministrazione, saranno pertanto accorpati nell'edificio strutture quali la Ripartizione Stipendi e la Ripartizione Speciale Laureati, che occupano spazi in locazione in Via Polleri e in Piazza Nunziata – anch'essi destinati ad essere liberati – unitamente agli uffici della Ripartizione Studenti non interessati dal progetto di decentramento sul territorio delle Segreterie di Facoltà.

Per realizzare questo progetto di decentramento, che rappresenta uno degli obiettivi dell'ateneo per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi resi agli studenti, saranno previsti ed allestiti spazi idonei sia nell'ambito dei nuovi insediamenti universitari, sia nell'ambito delle ristrutturazioni e trasformazioni d'uso conseguenti al riassetto funzionale di alcune aree quali quella del polo di S. Martino. Il polo di S. Martino, infatti, sarà interessato da un progetto di rifunzionalizzazione volto a migliorare la didattica e, più in generale, i servizi resi agli studenti; a ricompattare in un contesto organico strutture della Facoltà di Scienze M.F.N. , ampliare in edifici dimessi o in corso di dismissione, strutture della Facoltà di Medicina, che attualmente hanno, in tutto o in parte, sede in aree completamente decentrate rispetto alle Facoltà di appartenenza; a collocare in sede idonea, sia dal punto di vista strutturale che logistico, strutture che svolgono servizi essenziali per l'attività dell'Ateneo, quali quelli informatici e telematici; a conseguire una distribuzione più funzionale degli Istituti della Facoltà di Scienze M.F.N. , Medicina e Chirurgia e Farmacia già gravitanti nel polo. È da segnalare peraltro che, per quanto concerne la Facoltà di Farmacia è allo studio la possibilità di acquisire un nuovo edificio in Viale Cembrano, consolidando in tale zona tutta la Facoltà, con ulteriori riflessi sul progetto di riassetto dell'area di S. Martino.

Una prima fase di questo progetto è stata resa operativa nel corso del 1995 con l'attivazione presso l'edificio ex Matematica di un primo polo didattico, al quale faranno seguito, nel corso del 1996, gli interventi necessari sia per il completamento dell'area didattica, sia per l'allocazione in tale

struttura della Presidenza e della Biblioteca della Facoltà di Medicina e di uffici alla medesima afferenti, nonché di numerose aule didattiche e di studio.

Si stanno avviando i lavori di ristrutturazione edile ed impiantistica di tutte le aree assistenziali dell'edificio sede del Dipartimento di Ginecologia, ormai in fase di appalto. Sono state attivate le procedure per l'affidamento della progettazione esecutiva per la ristrutturazione del Monoblocco Chirurgico, nell'ambito del quale verrà prioritariamente realizzato un nuovo blocco operatorio. Quest'ultimo intervento rappresenta la prima fase di un progetto generale di adeguamento igienico-funzionale della Clinica, ormai definito a livello progettuale nei vari lotti funzionali, che verrà portato a compimento nel corso del prossimo quinquennio senza interrompere le attività della Clinica medesima.

Infine, a seguito della definizione con la Provincia della convenzione relativa all'uso gratuito all'Università dell'edificio di Via De Toni, sede del Dipartimento di Scienze Neurologiche, l'ateneo provvederà ad avviare i lavori di adeguamento igienico-funzionale dell'edificio, nell'ambito di un già delineato piano globale di intervento.

Altri interventi, anche particolarmente significativi, sono stati realizzati nel polo di S. Martino a cura del locale Provveditorato alle Opere Pubbliche. È stata, infatti, attivata e completata la ristrutturazione dell'Istituto di Igiene e sono ormai in via di conclusione i lavori di costruzione della nuova sede della Clinica Oculistica, la cui esecuzione, iniziata nel 1990, ha incontrato difficoltà a causa di contenziosi con l'Impresa costruttrice. Tale intervento oltre a porre rimedio alla ormai improcrastinabile esigenza di una definitiva sistemazione della Clinica, ospiterà anche aule e spazi di soggiorni destinati agli studenti della Facoltà di Medicina.

Nell'estate del 1995 ha avuto luogo il trasferimento in Valletta Puggia dei Dipartimenti di Matematica e di Informatica e, con il trasferimento dell'Istituto di Chimica Fisica, è stato avviato altresì l'insediamento in tale nuova sede del Dipartimento di Chimica, di cui è prevista la conclusione entro i primi due mesi del 1996. Per tali nuovi insediamenti verranno rese operative modalità di gestione atte ad assicurarne la funzionalità e la custodia nonché a manutenzione delle aree esterne.

Nel corso del 1994, inoltre, è stata ultimata e consegnata al C.U.S. la nuova palestra polifunzionale di Valletta Puggia, capace di circa 700 spettatori ed in grado di ospitare varie attività sportive.

Per quanto concerne il Polo di Albaro ed in particolare la Facoltà di Ingegneria si ricordano gli interventi realizzati relativi alla ristrutturazione dell'edificio ex Architettura ad uso dei servizi generali di Facoltà, della Biblioteca e del DIST e la conseguente rifunzionalizzazione ad uso del DIBE degli spazi liberati dal DIST medesimo, oltre alla ristrutturazione degli spazi locali all'Opera Pia in Viale Causa ad uso dei servizi generali di Facoltà e dell'Istituto di Meccanica Applicata alle Macchine. Sono di prossimo inizio i lavori di costruzione del nuovo padiglione didattico di via Opera Pia e completati gli interventi di ristrutturazione dell'edificio ex CNR di via Opera Pia ad uso del DIBE e del DIE.

Al momento attuale, peraltro, al fine di risolvere le contingenti carenze didattiche della Facoltà, non si può prescindere dalla necessità di acquisire nel 1996 ulteriori spazi presso la Fiera del Mare sui quali si dovrà intervenire per determinare migliori condizioni di sicurezza.

Nonostante gli interventi realizzati permane la criticità dell'attuale sistemazione della Facoltà di Ingegneria a fronte della quale si è prospettata, nell'ambito del piano complessivo di sviluppo edilizio dell'Ateneo, una soluzione transitoria da agganciarsi ad una sistemazione definitiva che, tenuto conto delle irrinunciabili esigenze funzionali espresse dalla Facoltà, possa attuarsi nel contesto degli indirizzi proposti dal Comune e dalla Regione, nell'ambito di una sistemazione organica e complessiva nel ponente cittadino.

Relativamente al polo di Sarzano-Centro Storico, nel quale oramai si è definitivamente consolidato l'insediamento della Facoltà di Architettura, si rileva che nel corso del 1996 verranno ultimati da parte del comune i lavori di finitura della nuova aula polifunzionale nell'ex Chiesa di S. Salvatore in Sarzano e avranno inizio i lavori di ristrutturazione dell'edificio di proprietà universitaria sito in Piazza S. Maria in Passione, 34 nel quale, attraverso accordi con l'ERSU verranno realizzate, con fondi regionali, nuove residenze per studenti e professori visitatori.

Particolare segnalazione, anche alla luce delle più recenti normative, merita il problema della sicurezza dell'ambiente, che interessa in generale tutti i poli universitari. L'Ateneo in proposito ha già costituito nel 1995 un Servizio di Sicurezza nell'ambito della Ripartizione dei Servizi Tecnici ed ha nominato una Commissione esterna composta da esperti nei settori della prevenzione incendi, dell'impiantistica e dell'igiene ambientale, con compiti di supporto e consulenza all'attività del Servizio di cui sopra.

È già stata avviata e varrà ulteriormente sviluppata nel 1996 una attività di analisi e verifica delle situazioni delle varie strutture universitarie, al fine di individuare gli elementi di rischio e programmare, in fasi successive, i relativi interventi.

Relazioni Internazionali

Il numero degli accordi di cooperazione scientifica e culturale con Università straniere è salito a 20 e le relative convenzioni attuative sono state realizzate sia con Istituti Secondari Superiori europei che extraeuropei. Nell'ambito dei relativi programmi attuativi si sono attivati oltreché specifici progetti di ricerca anche programmi di interscambio di studenti comunitari. Tra le altre azioni comunitarie occorre ricordare che sono state attivate, nel quadro dell'Azione Jean Monnet, due Cattedre di insegnamento sull'integrazione europea presso la Facoltà di Scienze Politiche.

La mobilità studentesca, sostenuta dai Programmi comunitari è in costante ascesa: per quanto riguarda questo anno accademico svolgeranno un periodo di studio all'estero 280 studenti genovesi, per un totale di 1760 mensilità, mentre questa università ospiterà più di 120 studenti dell'Unione Europea.

Nel corso del 1995 il sistema ECTS è stato esteso ai corsi di laurea in Chimica, Chimica Industriale, Chimica e Tecnologie farmaceutiche, Farmacia, Fisica, Ingegneria Elettrica. Ingegneria Elettronica e Scienze Politiche.

Tra gli accordi di cooperazione acquista particolare rilievo il protocollo del maggio 1995, con cui la nostra Università intende associarsi quale Istituto Italiano di Istruzione Superiore viciniore all'azione di cooperazione transfrontaliera tra le province di Nizza (Provence-Côte d'Azur), di Imperia e di Cuneo, azione che rappresenta la realizzazione pratica del Distretto europeo delle "Tre Province" creato dalla provincia di Imperia nel 1994, nel quadro dell'accordo tra i Governi italiano e francese ratificato dall'Italia nel novembre 1994.

Le attività di cooperazione interfrontaliere sono raggruppate sotto il nome di NICOMEDE e comprendono progetti che riguardano ogni ordine di scuola. L'Università di Genova partecipa insieme a quella di Nizza e di Torino per una serie di progetti ai quali è data la denominazione comune GENITOR. I progetti in fase di attuazione consistono in alcuni diplomi triennali caratterizzati dalla partecipazione di docenti e studenti italiani e francesi, da periodo di studio o di formazione presso industrie in ambedue le Nazioni, da una validità del titolo finale in ambedue le Nazioni. Le azioni NICOMEDE comprendono anche la laurea con doppia validità già ben stabilita per quanto riguarda lingue, ed in fase di estensione ad altri corsi di laurea.

È allo studio una doverosa soluzione dei problemi connessi alla sistemazione degli studenti stranieri ospiti dell'Università e all'istituzione dei corsi di lingua italiana anche attraverso una convenzione con l'ERSU per una maggiore disponibilità nelle Case dello Studente particolarmente adatte per favorire l'inserimento dello studente straniero nell'ambiente studentesco locale.

La evoluzione del progetto ERASMUS che confluirà in SOCRATES, con un mutamento della struttura che passa dai contratti dei singoli docenti della U.E. ad un “contratto istituzionale” unico tra la U.E. e l’Università, rende questa azione urgente e di particolare importanza, per adeguare il nostro standard di accoglienza a quello europeo.

L’Università di Genova ha allo studio un’azione che ha lo scopo di consolidare anche attraverso l’istituzione di borse di studio per giovani ricercatori, le azioni di collaborazione con alcune Università europee che la vicinanza, la condivisione di problematiche territoriali e la riscontrata esistenza di molteplici collaborazioni con Docenti di Genova indicano come più indicate.

Questi progetti troveranno una maggiore percorribilità anche attraverso un accordo tra CRUI e corrispondente Conferenza dei Rettori di varie Nazioni Europee. Alla complessità delle azioni sopraindicate e strettamente correlate la previsione nel Bilancio di un adeguato stanziamento notevolmente incrementato rispetto agli anni precedenti che attraverso specifici progetti dovrà garantire il supporto economico alle iniziative programmate o già in atto.

Bilancio

L’Ateneo genovese ha intrapreso dal 1991 una drastica revisione della gestione del bilancio con i seguenti obiettivi:

- 1) Pareggio fra entrate e uscite correnti, utilizzando così l’avanzo di amministrazione per opere di investimento programmate o imposte da emergenze e calamità naturali.
- 2) Autogestione da parte delle Strutture dei fondi di funzionamento e corretta imputazione delle spese relative alla didattica e alla ricerca; compatibilità con la normativa di rendicontazione suggerita dalla Commissione delle Comunità Europee e incentivo all’autofinanziamento.
- 3) Conoscenza di fenomeni di bilancio e della tipologia dei flussi finanziaria rispetto alla programmazione, e quindi alla accresciuta capacità attuativa dei progetti impostati.
- 4) Analisi e controllo dei consumi delle singole Strutture, utilizzazione razionale delle risorse, valutazione oggettiva delle esigenze per il loro funzionamento, eliminazione di anomalie funzionali.

Con l’adozione di queste nuove regole sono stati ottenuti i seguenti positivi risultati:

- attuazione anticipata (e quindi con maggiore gradualità e capacità di adeguamento) di un nuovo indirizzo gestionale imposto dalla legge 537/93 che ha introdotto con l’assegnazione del budget globale, strategie innovative per scelte, programmazione e conseguente impostazione del bilancio, ottimizzazione delle risorse, valutazione dei risultati;
- pareggio in coerenza con le previsioni di bilancio preventivo tra entrate e uscite correnti senza far ricorso all’avanzo di amministrazione e dunque aumentando significativamente la disponibilità di fondi residuali;
- significativo e costante incremento nei vari esercizi finanziari dei fondi disponibili per nuovi investimenti autonomamente decisi dall’Ateneo a completamento di opere edilizie e al miglioramento delle strutture per didattica e ricerca;
- disponibilità per gli Organi di Governo di una base oggettiva di dati per consentire una ripartizione più razionale delle risorse sulla base di descrittori riferiti anche alle esigenze e alla produttività degli Operatori di Ateneo e non semplicemente sul numero di operatori coinvolti;
- controllo continuo delle spese correnti, in modo da fornire agli operatori di Ateneo un monitoraggio quadrimestrale delle stesse;

- garanzia a tutte le strutture di una base programmata di risorse finanziarie per funzionamento progressivamente crescente e sufficiente a soddisfare le esigenze delle attività istituzionali, e richiesta con l'impegno delle strutture stesse ad accollarsi le spese eccedenti quelle programmate;
- massima trasparenza nella ripartizione delle risorse.

Le linee guida per la futura politica di ateneo

Dalla valutazione consuntiva sembrano dunque emergere importanti conclusioni e positivi giudizi sull'operato dell'Ateneo Ligure sulla base di fatti che dovrebbero costituire legittima soddisfazione di tutto il personale docente e tecnico amministrativo che ne è stato protagonista.

Permangono tuttavia alcune criticità su cui occorre intervenire attraverso provvedimenti immediati e, più in generale, attraverso un piano complessivo di attività. Perdura, infatti, la scarsità delle risorse disponibili, l'incertezza sui tempi della loro erogazione; la mancanza di criteri innovativi capaci di realizzare un sistema di valutazione sui risultati ottenuti finalizzato ad un reale riequilibrio.

Ancora insufficiente risulta la qualità dei servizi complessivi offerti agli studenti, mentre appare sempre più urgente una riforma del dottorato di ricerca e un'analisi critica sullo sviluppo e sul livello formativo dei diplomi. Occorrono infine nuove forme più corrette per la gestione delle scuole di specializzazione e una nuova politica nel settore della formazione permanente.

L'attività di ricerca e la sua qualità è fortemente limitata innanzitutto per la persistente mancanza di una politica a livello nazionale che adegui risorse e criteri di valutazione e che allinei le Università tra gli Enti capaci di partecipare direttamente a progetti di ricerca applicata.

Absolutamente insufficiente risulta il numero di addetti alla ricerca dal personale tecnico, ai ricercatori per i quali ultimi occorre una forte politica di ricambio generazionale, mentre si continua a registrare una notevole carenza di personale tecnico-amministrativo. Permangono normative, forse ancora più vincolanti delle risorse, che impediscono l'attuazione di una nuova politica di gestione del personale, finalizzato anche ad una complessiva riorganizzazione interna.

Nel campo dell'edilizia infine occorre disporre di un piano di sviluppo generale che sia strumento capace di attivare risorse ma anche di contribuire alle criticità complessive dell'Ateneo legate a dispersioni e a improprie collocazioni di Istituti, Dipartimenti, Servizi Generali.

Il piano di attività

La politica della Ricerca

L'Ateneo dovrà impegnarsi a livello nazionale per promuovere l'attivazione, se possibile già nel corso del corrente anno, di un capitolo di spesa da parte del MURST per il finanziamento diretto della ricerca secondo il documento redatto dalla CRUI. Dovrà inoltre sostenere un'azione intesa a far sì che il parlamento in analogia per quanto attuato per gli altri Enti di ricerca, abolisca le limitazioni alle iniziative di ricerca delle Università, nel campo del trasferimento tecnologico.

Si dovrà iniziare l'operatività nel Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria insieme con tutte quelle attività (Liason-office, sportello tecnologico, laboratori qualificati, raccordi con la ricerca U.E.) tendenti a creare sinergie e promuovere innovazioni.

Le recenti iniziative (ex 60%) per la promozione interna alla ricerca dovranno subire un processo di valutazione teso all'affinamento delle politiche per il conseguimento dei migliori risultati avvalendosi anche della presenza dei coordinatori di area quali espressioni delle esigenze dei singoli

settori disciplinari. In tale politica si ritiene fondamentale assegnare la massima urgenza all'espansione della fascia dei ricercatori e varare nuove iniziative per il dottorato di ricerca. Per implementare l'attività contrattuale comunitaria si prevedranno interventi finanziari a sostegno di quei ricercatori genovesi a fronte delle spese relative alla predisposizione delle proposte su progetti della U.E.

A livello internazionale dovranno essere avviati, nell'ambito dei protocolli di cooperazione tra Università, progetti innovativi per borse di studio per ricercatori delle due Università contraenti, in aree di eccellenza annuali per generare e potenziare future collaborazioni di ricerca internazionale e interuniversitaria.

La politica dell'offerta didattica

Essa dovrà prendere avvio da un'analisi e valutazione complessiva delle iniziative didattiche con riferimento all'efficacia del processo formativo nei due aspetti culturale e degli sbocchi occupazionali, raccordandolo così ad una revisione degli organici del personale docente e del personale tecnico-amministrativo nell'ottica di un avvio del processo di un ragionato e coerente riequilibrio. In questo quadro si dovrà procedere al consolidamento delle iniziative attivate nell'ambito del piano 1991/93, potenziando e finalizzando diversamente l'attività formativa dei diplomi e dei dottorati di ricerca oltretutto promuovendo nuove offerte didattiche che qualifichino competitivamente l'Ateneo in ambito comunitario, che valorizzino le iniziative di decentramento territoriale e che creino un rapporto più incisivo con il mondo del lavoro, con le esigenze di sviluppo territoriali e favoriscano una maggiore capacità di internazionalizzazione.

Pervenire all'approvazione, da parte degli Enti Territoriali del piano edilizio globale dell'Ateneo, approvato recentemente nelle sue linee generali degli organi collegiali, al fine di definire un accordo di programma da recepirsi nelle sue linee di sviluppo, da un lato nell'ambito dei piani urbanistici di riassetto e riconversione del territorio urbano e dall'altro nell'ambito dei piani di sviluppo dell'Università di Genova da sottoporsi al MURST per l'acquisizione dei necessari finanziamenti.

Con questo piano si potrà proseguire nell'azione di una più razionale sistemazione edilizia delle strutture universitarie e in particolare per l'accoglienza degli studenti, progettando e iniziando, ove possibile, il decentramento delle segreterie studenti.

La politica della diffusione territoriale

L'Università dovrà impegnarsi a favorire quei processi di ampliamento strutturale, in alcuni casi in corso di attuazione, tali da garantire un salto di qualità e di funzioni negli insediamenti già iniziati. In relazione a questi processi di crescita si impone la necessità di rivedere le forme di rapporto con le Società Consortili di supporto locale.

Altresì evidente appare l'opportunità di sviluppare sinergie didattiche e di ricerca specie nel Polo Savonese; di azioni comuni transfrontaliere con Nizza intese al potenziamento della doppia laurea, alla creazione di nuovi diplomi gestiti congiuntamente, all'attivazione di corsi post-laurea di formazione superiore e alla realizzazione nel Polo di Spezia di una collaborazione con Pisa per nuovi insediamenti per corsi di formazione e attività di ricerca.

La politica dei servizi

A supporto delle politiche sopra menzionate è necessario provvedere con inizio nel 1996, e attraverso un programma pluriennale, ad attivare concorsi per portare l'organico di Ateneo al suo completamento.

Contestualmente dovrà essere affrontato il problema del miglior uso delle risorse di personale dal punto di vista organizzativo per far fronte alle mutate e più complesse esigenze dell'Ateneo. Nell'ambito di singole progettualità si dovranno identificare da parte degli organi collegiali e

nell'ambito del piano di sviluppo poliennale le priorità, gli obiettivi, le progettualità e le risorse economiche.

Emerge dunque con chiarezza un considerevole sforzo riorganizzativi che dovrà essere perseguito al fine di aumentare efficacia – efficienza – snellezza e qualità dei servizi globali resi dall'Ateneo e che dovrà procedere con la messa in rete degli uffici centrali anche al fine di incidere su aspetti gestionali e organizzativi, sui servizi agli studenti e al personale dell'Ateneo e sui rapporti con il mondo esterno. Appare anche strategico l'impegno per la realizzazione di un Centro di Formazione permanente e continua per aumentare la professionalità all'interno dell'Ateneo e, all'esterno, per un aggiornamento culturale della popolazione adulta.

I rapporti con il servizio sanitario

Un obiettivo che coinvolge un importante aspetto della collaborazione con la Regione è rappresentato dall'attività assistenziale che si svolge tra i compiti istituzionali nelle cliniche universitarie. Con la Costituzione dell'Azienda Ospedale di S. Martino e Cliniche Universitarie Convenzionate si dovrà rapidamente pervenire alla definizione dei protocolli di intesa tra Università e Regione riguardanti l'assistenza e la formazione attraverso i diplomi e le scuole di specializzazione.

I diritti-doveri in campo assistenziale dovranno essere definiti nel pieno rispetto della natura di docenti e ricercatori di chi opera in campo assistenziale. Sarà opportuno iniziare a considerare il valore, anche economico, dell'attività globalmente svolta dai docenti universitari oltreché nell'attività assistenziale anche nella formazione in campo sanitario, nell'ambito del sistema pubblico sanitario e su entrambi i settori immaginar un fattivo coordinamento con le strutture ospedaliere.

Da una fase già avviata, per definire alcuni aspetti normativi generali siamo convinti di una buona reciproca disponibilità ad avvenire in tempi rapidi ad una fase di rapporti organizzativi-gestionali.

Conclusioni

Il complesso di queste linee di indirizzo alle attività future ha identificato singoli obiettivi strettamente interdipendenti il cui raggiungimento richiede innanzitutto ad una efficace e coerente gestione del bilancio. Un bilancio che partendo da precise conoscenze delle risorse umane e finanziarie dovrà operare attraverso un'efficace impostazione che continuando nella linea già intrapresa in questi anni, promuova ancor più significativamente un considerevole processo di razionalizzazione, conoscenza e trasparenza delle spese.

Credo che due siano, tra gli altri, gli obiettivi che dovranno essere attentamente perseguiti. Il primo riguarda la necessità di provvedere, attraverso analisi rigorose, alla formulazione di un bilancio poliennale che possa provvedere le risorse necessarie, ma anche definire priorità e tempi certi di realizzazioni di progetti di sviluppo dell'Ateneo.

Il secondo investe il problema di un rigoroso controllo della spesa attraverso la predisposizione, ancora troppo imprecisa e parziale, di dettagliati progetti, con riferimento a obiettivi chiari, seguita da una comprensibile rendicontazione.

Le linee guida dovranno inoltre equilibratamente confluire in un efficiente e credibile piano di sviluppo poliennale che, nel rispetto delle peculiari esigenze didattiche e di ricerca di ciascuno Istituto o Dipartimento favorisca in modo armonico e giusto la sistemazione di tutte le 11 Facoltà dell'Ateneo, nonché di tutte le strutture amministrative centrali. Per queste considerazioni appare necessario che detto piano sia predisposto e approvato dai nuovi organi collegiali nell'ottica di una forte volontà politica di rinnovamento all'interno dell'Ateneo stesso. Politica che dovrà anche

essere sostenuta da un coordinamento con altre Università e accompagnate da una forte azione propositiva a livello nazionale sui grandi temi della ricerca, della formazione, del reclutamento del personale docente con nuove regole e con una programmazione regolare e credibile della valutazione delle risorse perché la loro corretta e urgente definizione in sede ministeriale è direttamente collegata al raggiungimento di quella autonomia che è strumento essenziale per le grandi scelte sulla ricerca, l'offerta didattica e la gestione.

Tali linee sono già state anticipate nel nostro Ateneo, ma con lo strumento del nuovo Statuto e dei nuovi regolamenti in esso previsti, con la presenza di più rappresentativi organi collegiali esse dovranno subire una notevole accelerazione. Siamo convinti delle difficoltà del cammino che abbiamo dinanzi a noi, ci auguriamo che gli obiettivi identificati o altri da identificare, comunque intesi ad un grande processo di crescita e di innovazione dell'Università non vadano delusi soprattutto per gli obblighi che noi tutti abbiamo nei confronti dei giovani e delle loro aspirazioni.

Dunque, una speranza, un augurio, un impegno che sottoscriviamo rivolgendo un saluto affettuoso, in particolare alle matricole che entrano a far parte dell'Ateneo ligure, ai giovani laureati e alla goliardia genovese e dichiarando ufficialmente aperto l'anno accademico 1995/96.